Home
Via Campestre: tappa 1
Fruizione
Cicloescursionismo
Infrastruttura registrata
Sì

Lunghezza
14.78 km

Tempo
1 ora 40 minuti

Tappa
1

Quota massima
245 m

Dislivello salita
47 m

Dislivello discesa
15 m

Difficoltà
Facile

Informazioni

Regione
Piemonte

Nazione
Italia

Indirizzo

Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea
Piazza del Municipio
10018 Pavone Canavese TO
Italia

Coordinate

POINT (7.854125 45.435559)
Quota
239 m
Indirizzo di arrivo

Piazza Ruggia
10090 Romano Canavese TO
Italia

Coordinate arrivo
POINT (7.867675 45.391624)
Quota di arrivo
271 m

Descrizione

L'itinerario proposto si propone di collegare gli itinerari della Paraj Auta di Pavone C.se con quelli, già registrati, della morena laterale destra dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea (AMI), nei territori di San Martino Canavese e Scarmagno, permettendo ai fruitori di osservare aspetti di rilievo inerenti storia, religione e cultura popolare, flora, fauna, geomorfologia e glacialismo pleistocenico.

Nel dettaglio il percorso si origina da Piazza Falcone, nel territorio di Pavone Canavese e termina in corrispondenza di Piazza Ruggia, nel concentrico di Romano Canavese.

Piazza falcone è un ottimo punto di attestamento veicolare, ben servito da mezzi pubblici e con presenza di fontana, vicino ad esercizi commerciali e strutture ricettive.

Da Piazza Falcone si imbocca un breve percorso ciclopedonale che consente di sottopassare in sicurezza la rotonda della S.P. 77, si procede quindi lungo la strada asfaltata di Borgata Sanguignolo per abbandonarla, dopo circa 200 m, voltando a sinistra in una strada sterrata che costeggia l'Autostrada A5 Torino-Aosta. Tale strada sterrata sottopassa il Viadotto Marchetti (bretella autostradale) innestandosi sulla ancora sterrata Strada dei laghi, da seguire verso sinistra in direzione del ponte sul T. Chiusella (unico attraversamento ciclopedonale presente nella zona, tra la SP63 e la SS26). Attraversato il ponte, dalla rotonda di Borgata Chiusellaro sulla S.P. 77 si imbocca la pista sterrata che si diparte dall'inizio di strada Cascina Verna e che consente di aggirare integralmente, in senso orario, l'argine realizzato a protezione della suddetta borgata. Sempre su fondo sterrato si svolta a sinistra in Via Regina Margherita, senza interferire con la SP77, quindi due secche svolte, prima a destra e poi a sinistra, consentono di raggiungere in breve l'accesso di servizio dell'autogrill di Scarmagno. Si costeggia l'autostrada per un breve tratto sino ad incontrare un cavalcavia, sempre con fondo sterrato, che consente di passare ad ovest del rilevato autostradale, immettendosi su Strada Trompetto; voltando a sinistra, si segue quest'ultima strada asfaltata per circa 120 m, quindi si incontra un bivio: a destra è possibile raggiungere in breve l'abitato di Perosa Canavese percorrendo Via delle Vigne, congiungendosi in tal modo al percorso che collega Perosa C.se e San Martino C.se; proseguendo dritti su Strada Trompetto si raggiunge in breve la rotonda sulla S.P.56 e da questa il concentrico di Scarmagno, da dove è possibile in breve collegarsi, anche in questo caso, con il suddetto percorso già accatastato, percorrendo in salita Via Romano-Via Peschiera-Via Bessolo per circa 600 m. L'itinerario proposto prosegue su asfalto lungo Via Masero (con brevissima divagazione per la visita della Chiesa di Sant'Eusebio); dopo aver attraversato la S.P. 82, si prosegue sulla sterrata Via Montalenghe percorrendo i campi della centuriazione romana in direzione di Mercenasco. Al primo gruppo di case che si incontra si volge a sinistra in direzione della croce di Castelletto e quindi si raggiunge Romano Canavese. Percorrendo Via Risorgimento si transita nel centro storico, presso Piazza Ruggia ove è presente la Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Solutore, che rappresenta il punto di arrivo del percorso.

Accesso con mezzi pubblici
No

Periodo consigliato

Tutto l'anno

Accessibile ai disabili

No

Punti di appoggio

Pavone Canavese

- Bar, Ristoranti e Pizzerie

La Bella Dormiente S.n.c., Via Circonvallazione, 94, tel. 01251891236

La Compagnia della Pizza, Strada Torino 1, tel. 0125 280179

La Cascinassa s.s.a., Cascina Verna, 2/1, 10018, tel. 3403709962

Blu Bar Tavola Calda, Via Giuseppe Quilico, 41

Bar Pasticceria Nazionale Di Chiarodo Anna, Via Trieste, 4

Caffetteria del Borgo, Via Trieste, 15

Forno Le Tre Spighe, Via Circonvallazione, 54, tel. 012551224

Winner Point - DHL Service Point, Via Torino, 2, tel. 0125234175

- Hotel e B&B

B&B sotto le mura, Via Giuseppe Quilico, 44

Castello di Pavone, Via Dietro Castello, tel. 0125672111

- Supermercati, alimentari e panetterie/pasticcerie

Fresco Crai Pavone, Piazza Martiri, 11. tel. 0125516396

Forno Le Tre Spighe, Via Circonvallazione, 54, tel. 012551224

Alimentari di Caramello Giovanna, Via Trieste, 3, tel. 012551001

Bennet, Via Circonvallazione, 95/35, tel. 0125516404

DiPiù Supermercato Pavone Canavese, Via Torino, 32

- Servizi pubblici comunali

Bagno pubblico e fontana dell’acqua, e postazione ricarica biciclette elettriche, Piazza del Municipio, tel. 0125 51009

Bagni pubblici, Centro Aperto Via Quilico

Casetta dell’acqua “ Acqua life”, Piazza Falcone, tel. 0125 51009

Punto Acqua Smat, Via Dietro Castello

Fontana dell’acqua, Piazza Martiri

Romano Canavese

- Bar, Ristoranti e Pizzerie

La Calla Nera, Via Canton Gurgo, 25 a, tel. 3452135665

BAR da PIERO EDICOLA, Via Santa Teresina

Devil's Caffe, Viale Marconi, 38

Pasticceria caffetteria La Rosa Antica, Viale Marconi, 52, tel. 0125637399

- Hotel

Sina Villa Matilde, Viale Marconi, 29, tel. 0125639290

- Pasticcerie

Pasticceria caffetteria La Rosa Antica, Viale Marconi, 52, tel. 0125637399

Scarmagno

- Bar, Ristoranti e Pizzerie

La Trava', Via Romano,1, tel. 0125 712875

Chiringuito, Via Romano,20, tel. 3480738615

Orchidea di Ezio Mosso, Strada Romano Montalenghe, 3, tel. 0125 711433

Hotel Stella Bianca, Via Scarmagno,7 - Fraz. Bessolo, tel. 0125 712875

Osteria La Pergola, Via Chiesalunga,59 - Frazione Masero, tel. 3480815780

- Hotel

Hotel Stella Bianca, Via Scarmagno,7 - Fraz. Bessolo, tel. 0125 712875

- Guida Escursionistica Ambientale

VaDasiot - Francesconi S., Via Peschiera, 19, tel. 3351417877

- Supermercati, alimentari e panetterie/pasticcerie

Il Piccolo Emporio, Via maestra, 21

- Tabacchino

Pro-Tab, Strada Romano Montalenghe, 1, tel. 0125 711327

Negozi di biciclette

Cicli Fiore, Via Ribes, 4, Ivrea (TO), tel. 0125 641695

Acroland Bike Solutions, Via Vialà, 2, Romano Canavese (TO), tel. 0125 719802

Cicli Tessiore, Via Dora, 73, 10013 Borgofranco d'Ivrea (TO), tel. 0125 751176

Punti di interesse

- Pavone e il suo territorio

Geograficamente il territorio pavonese si sviluppa nella piana alluvionale della Dora Baltea e del Torrente Chiusella, nella conca interna all'Anfiteatro Morenico di Ivrea. La morfologia è quindi prevalentemente di pianura, ad eccezione del settore NE occupato da un rilievo collinare impostato su affioramenti rocciosi che raggiungono l'altezza di un centinaio di metri rispetto alla piana. L'altitudine massima è di 355 m s.l.m. e coincide con la sommità del Bric Appareglio; la quota minima è di circa 224 m s.l.m. e si registra in corrispondenza dell'alveo del T. Chiusella, al confine con il Comune di Romano C.se

Il settore ovest e sud-ovest del territorio comunale è solcato da due importanti corsi d'acqua: il Torrente Chiusella ed il Rio Ribes.

Il torrente Chiusella ha sempre avuto una notevole importanza socio economica per Pavone e anche elemento di disturbo a causa dello sfruttamento delle acque e delle inondazioni.

Nel Medioevo lungo la sponda sinistra idrografica del Torrente Chiusella, la tradizione afferma che passasse una pubblica strada che metteva in comunicazione Ivrea con il basso bacino dell'Orco. In un tratto, detto Caussagna, per attraversare un profondo avvallamento sempre pieno d'acqua, era necessario l'aiuto dei muli forniti dai vicini cascinali. È probabile che si trattasse della "via Plana", diramazione della "via Petrosa" che, proveniente da Vialfrè attraverso Scarmagno e le cascine Peila e Sanguignolo, superava il Chiusella per giungere a Pavone e Ivrea.

Il torrente veniva attraversato, nella buona stagione, a guado sia dagli uomini che dagli animali; c'era anche un barcaiolo e, da un certo periodo in avanti, una puntija sovente danneggiata dalle piene del torrente.

Nel 1857 il Comune di Pavone deliberava di "tenere una barca" sul Chiusella, da dare in appalto, per traghettare i viandanti, la gente che abitava nelle cascine al di la' del Chiusella e per favorire i Pavonesi che una volta alla settimana andavano al mercato di S. Giorgio.

Il geometra Luigi Bruno, su richiesta del Comune, nel 1887 progetta una "pontiglia di legno" lunga 107 metri e larga 1,5metri. Nel 1906 l'ing. Perona ottiene l'incarico di progettare un ponte in muratura. Entrambi i progetti vengono tenuti in sospeso.

A seguito della grave alluvione dell'aprile 1911 il Sindaco di Pavone riesce a convocare diverse personalità del mondo politico per portare avanti il progetto e la conseguente realizzazione del ponte.

Solo nel 1948 iniziano i lavori e il 31/07/1949, il ponte viene inaugurato alla presenza del Vescovo e del sindaco Cobetto Ghiggia Pietro. L'opera viene a costare circa 30milioni di lire

In seguito agli importanti eventi alluvionali del 1993 del 1994 e del 2000 il ponte sul Chiusella che rappresentava una forte criticità per il deflusso delle acque di piena, viene ricostruito e collaudato nel 2011.

Scorrendo le vecchie deliberazioni dei Consigli Comunali, ricorre sovente il problema dell'arginatura del Chiusella, per difendere le terre e le abitazioni. Le prime opere risalgono al 1819.

A seguito degli eventi alluvionali dell'ultimo trentennio, sono state realizzate imponenti opere di messa in sicurezza con ricadute sul territorio pavonese per superare o ridurre le criticità idrauliche rappresentate dal Nodo Idraulico d'Ivrea.

Dal punto di vista culturale, Pavone è sempre stato vivace nell'associazionismo. Le due associazioni che sopravvivono dal secolo scorso sono la Filarmonica, nata nel 1908, e la Pro- Loco, costituita nel 1972 dal Comitato del Carnevale locale.

Anche la biblioteca, nata attorno agli anni 1950, trova molto apprezzamento da parte dei pavonesi.

Fa parte del Sistema Bibliotecario-centro rete di Ivrea e negli ultimi anni, viene gestita dall'associazione AUSER. Presso i locali di via Quilico 1 già sede scolastica e comunale, è stata trasferita nel gennaio 2023 la nuova Biblioteca e Mediateca. Ha una buona dotazione di libri per tutte le età. Sono inoltre messi a disposizione della popolazione computer con accesso ad internet.

A giugno 2023 è stato inaugurato l'angolo poetico con la collaborazione di "inciampare nella cultura" del Concorso Letterario Nazionale Amilcare Solferini. È un progetto in itinere che ha coinvolto per ora sei poeti pavonesi, uno stralcio di un loro scritto è inciso su mattonelle di terracotta esposte su una parete della biblioteca. All'ingresso una stele con una poesia dedicata all'architetto Alfredo d'Andrade su cui è appoggiato un variopinto pavone in ceramica.

In piazza Falcone è stata installata la Bibliocabina: una cabina Telecom riutilizzata a fini culturali dove sono presenti libri inizialmente collocati dal Comune e successivamente portati liberamente dai cittadini per poterli condividere senza limite di tempo e spazio, in questo modo si fa viaggiare il libro.

E' collegata un'iniziativa che ruota intorno all'esistenza di un elenco di volumi identificati da un codice unico, attraverso cui è possibile seguire la traversata del libro, e il suo incrociarsi con i lettori sempre che venga utilizzato il sito web ad ogni passaggio. E' possibile aderire iscrivendosi al sito www,bookcrossing,com.

- Opere, evidenze ambientali e culturali

Nel paragrafo precedente sono evidenziate alcune peculiarità del Comune di **Pavone Canavese**, ove prende origine il percorso proposto. Attraversato il T. Chiusella, il percorso interessa l'area agricola subpianeggiante posta a cavallo del confine comunale tra Pavone C.se, Romano C.se e Perosa C.se.

Superato con sovrappasso l'autostrada, il percorso si insinua nei boschi di Perosa.

All'interno del Municipio di **Perosa** è allestito il Museo "Memorie del tempo" che espone una pluralità di oggetti di uso corrente nell'Ottocento e nel primo Novecento suddivisi in sezioni tematiche. Ogni pezzo

esposto è catalogato con il nome in italiano e in piemontese e, talvolta, accompagnato da una descrizione di come veniva impiegato un tempo. A Perosa è inoltre possibile la visita della Chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine e della Chiesa della Madonna Assunta di Morano. In allegato alla presente descrizione sono riportate schede relative alle emergenze culturali e agli elementi storici di rilievo che contraddistinguono il territorio di Perosa C.se.

Il percorso permette inoltre la visita della Cappella rurale romanica di Sant'Eusebio al Masero, poco oltre l'abitato di **Scarmagno**.

Con breve divagazione dal percorso proposto, a **Mercenasco**, oltre al Castello Benso, è di interesse una visita alla Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena. Con breve divagazione dal percorso proposto, a Mercenasco, oltre al Castello Benso, è consigliata una visita alla Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, soprattutto per lo splendido panorama che si gode dal sagrato e che spazia sulla collina morenica denominata "*Costa Granda*", al cui culmine si trova la ristrutturata chiesa romanica di Santo Stefano. Di fronte alla casa parrocchiale è situata una stele funeraria del I sec. d.C. di notevole interesse.

A **Romano Canavese** il percorso consente la visita della Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Solutore con il magnifico organo da muro del XIX sec. e la visita alla Torre ubicata alla sommità del rilievo morenico in un gradevole parco. Il percorso transita quindi accanto al vecchio lavatoio settecentesco, in fase di recupero mediante risanamento conservativo, tipica struttura in mattoni rossi crollata a causa di un nubifragio nel 2019. Poco oltre l'antico lavatoio il percorso lambisce la ZSC "Palude di Romano Canavese".

- Elementi storici

Il territorio interessato dal percorso proposto, già occupato dei Salassi, venne nel 143 a.C. invaso dai Romani, che lasciarono sul campo 5000 morti. Il console Appio Claudio fu costretto a chiedere aiuto a Roma. Nel 140 a.C. i Romani sconfissero i Salassi, confiscarono le loro terre e le *aurifodinae* (miniere d'oro). In queste campagne militari i Romani costruivano accampamenti (*castra*) estesi; una legione contava 6000 uomini. Si ritiene che nel 143 fu costruito il castra *ROMANOrum*, con l'aggiunta del *caSTRA(m)BINA* nel 140 a.C.

A seguito della vittoria finale dei Romani del 25 a.C. contro i Salassi, si ritiene che dagli accampamenti militari siano sorti gli insediamenti civili di Romano (dal *Castra Romanorum*) e di Strambino (dal *Castra Bina*).

Intorno al 100 a.C. avviene la fondazione di *Eporedia* (Ivrea), fondata in un'area presumibilmente già abitata. Durante l'età romana risulta evidente la necessità di riorganizzare il territorio, in modo da sfruttarne al massimo le risorse e aumentare la posizione strategica della colonia e degli altri centri vicini: si mette quindi in atto la bonifica di diversi ettari di terreno con la deviazione della Dora Baltea dall'alveo oggi occupato dal Rio Ribes e dal tratto terminale del torrente Chiusella a un letto allora secondario, scavando e approfondendo il passaggio nella roccia in corrispondenza dell'attuale Ponte Vecchio di Ivrea e arginandone al contempo la sponda destra.

Le terre sottoposte al controllo di *Eporedia* vengono organizzate mediante la centuriazione che, insieme a una rete viaria ormai pienamente strutturata, influenza notevolmente la dislocazione della rete pagano-vicanica sviluppatasi sulle preesistenze celtiche: significativa in questo senso appare la scoperta di materiali romani di importazione sulla cima della Paraj Auta; fra gli insediamenti rustici di epoca romana, invece, il più importante a oggi sembra essere quello di Perosa (I sec. a.C. e I sec. d.C.), rinvenuto negli Anni '80 lungo la strada per Romano e forse identificabile con *Ex Quadrummagnum* (Scarmagno).

La centuriazione (*centuriatio o castramentatio*) era il sistema con cui i romani organizzavano il territorio agricolo, basato sullo schema che già adottavano nei Castra e nella fondazione di nuove città. Si

caratterizzava per la regolare disposizione, secondo un reticolo ortogonale, di strade, canali e appezzamenti agricoli destinati all'assegnazione a nuovi coloni.

Per tale attività si utilizzava la "*groma*": uno strumento che veniva utilizzato dal *mensor* o *gromatico*, nell'antica Roma, per tracciare sul territorio allineamenti tra loro ortogonali, per misurare terreni, nella costruzione di strade, per tracciare le linee decumane ed i cardini degli accampamenti militari. Il Gruppo Archeologico Canavesano, nato nel 1972, dispone di tre modelli di groma di varie grandezze, ricostruiti grazie all'abilità di un suo socio, utilizzati per scopi didattici. In occasione di captazione di acqua potabile (1931, fontana Stiner, a Scarmagno) sono venute alla luce opere murarie e monete romane. Durante lavori pubblici nella piana tra Romano e Strambino sono stati trovati mattoni ed embrici romani.

Il reticolato delle linee rette tracciate sul terreno formava appezzamenti quadrangolari, generalmente di forma quadrata, di 2400 piedi per lato, detti *centuriae*. Ogni maglia quadrata, il cui lato misurava quindi circa 410 m, comprendeva 200 *iugeri*, corrispondenti a cento *heredia* (circa 50 ettari).

Le rette avevano nomi differenti a seconda del loro orientamento: erano dette *cardines* quelle correnti da Nord a Sud, *decumani* quelle da Ovest ad Est. C'erano poi un *cardo maximus* e un *decumanus maximus*, che corrispondevano alle principali linee tracciate e che, teoricamente, avrebbero dovuto incontrarsi al centro della centuriazione, *l'umbilicus*. Cardini e decumani costituivano poi anche i *limites*, ovvero le linee di confine degli appezzamenti e *calles*, ovvero strade minori di accesso ai campi.

La centuriazione dell'*ager eporediese* è compresa all'incirca fra la sponda destra della Dora Baltea e quella sinistra dell'Orco (coincidente, quest'ultimo, con il confine naturale del territorio di Augusta Taurinorum) e ha un orientamento pressoché corrispondente all'asse principale della Dora (4° NO-SE), sono ancora visibili tracce centuriate nei pressi di Strambino, Romano e Scarmagno. La ricostruzione della rete viaria romana è supportata almeno in parte dalla distribuzione dei numerosi rinvenimenti archeologici, siano essi attestazioni funerarie o materiali sporadici, anche di reimpiego, che restano indubbi testimoni della capillare frequentazione e organizzazione del territorio, soprattutto fra I e II sec. d.C., che sarà ricalcata ancora dalla viabilità di epoca medievale. La direttrice principale, costituita dall'itinerario Eporedia - Augusta Taurinorum, è riportata nella *Tabula Peutingeriana* con un percorso rettilineo privo di tappe intermedie, che pone notevoli dubbi sul suo tracciato effettivo: esso è variamente identificato, tra i diversi tracciati ve n'è uno che individua la *via romea* che da Ivrea passava a Est di Pavone (località Dossi) fino a Romano e Strambino, ove deviava verso Carrone, il lago di Candia e Mazzé.

Il toponimo di Pavone ha origini non ancora completamente accertate:

-secondo il Serra, deriverebbe dal gentilizio romano Papo o Pado e di conseguenza il centro rurale sarebbe stato la villa Paponis o Padonis

-secondo il Bertolotti trarrebbe origine da Pagus, villaggio o da Padoascum, luogo palustre adatto al pascolo.

L'area di Pavone Canavese ospitava insediamenti umani attestati sin dall'età del Bronzo, documentato in epoca romana e sviluppato nel medioevo: Pavone si adagia sulle falde di formazioni rocciose esarate dai ghiacciai di età pleistocenica che scendevano dalla Valle d'Aosta. A partire dall' XI secolo Pavone divenne feudo dei Vescovi di Ivrea; il *donjon* del castello fu fatto costruire dai presuli eporediesi ed il maniero che si sviluppò nei secoli fu loro residenza saltuaria sino ai secoli recenti. Nel dettaglio nel XIII secolo il feudo fu acquistato dai fratelli Enrico e Martino, signori di Romano; in seguito la giurisdizione fu svolta da Guglielmo VII di Monferrato e, per un breve periodo di tempo, anche dai Savoia. Dopo la breve parentesi della dinastia sabauda, furono di nuovo i vescovi eporediesi a esercitarvi il loro potere fino alla conclusione del XVIII secolo. Del suo patrimonio storico-architettonico fa parte il castello edificato nei secoli XI-XIII; nel 1688 il duca Vittorio Amedeo II tenne accampamento militare tra Pavone e Romano e soggiornò nel castello di

Pavone. Successivamente, nel corso del 1700, il castello fu abbandonato al degrado e ristrutturato dalla famiglia D'Andrate nel 1885; accanto al Castello si trovano la chiesa romanica di San Pietro. IL RICETTO, localmente detto al plurale *Ij Ruset*, è situato nella parte alta del paese, a ridosso del castello. Restano ancora numerose cellule risalenti al XIV secolo e tuttora conservate allo stato originario. È pure ben conservata una delle torri-porte di accesso, a pianta quadrata. Degne di nota per il loro valore artistico sono: la parrocchiale di Sant'Andrea, edificata nel 1807 con pianta a croce greca, dotata di organo, il più grande ad un solo manuale, della diocesi d'Ivrea, costruito da "Felice Bossi & Figlio" nel 1855; la cappella di San Grato del XIV secolo; la chiesa della Natività, in stile barocco con la splendida Pala d'Altare Settecentesca che raffigura la Vergine Maria.; la chiesa barocca di San Rocco realizzata come riscatto di un voto espresso dalla popolazione locale per la cessata peste del 1585.

Nel XIV secolo Romano Canavese fu coinvolto nella Rivolta dei Tuchini, un moto di ribellione ad opera dei contadini angariati dai nobili che viene ricordato anche nello storico Carnevale di Ivrea. Durante queste drammatiche vicende il castello venne distrutto e rimase intatta una sola torre, tuttora simbolo del paese.

Nel XVI° secolo Romano e i suoi abitanti furono coinvolti negli scontri tra le armate spagnole e francesi; è di questa epoca la descrizione del paese come una fortezza imprendibile munita di torri e ponti levatoi e difesa da mura e fossati.

Romano tornò ad avere un momento di gloria il 26/5/1800 al tempo della Battaglia del Chiusella in cui emerse la figura del romanese Giacomo Pavetti, Colonnello di Napoleone. I cannoni austriaci aprivano il fuoco, mentre un insperato aiuto giungeva dal giovane capitano Pavetti che, conoscendo bene la zona, indicava un guado strategico sul fiume. La vittoria di Napoleone portava il Canavese a far parte dei domini della Francia. Testimone del combattimento rimane il ponte in pietra e laterizio a cinque arcate (a lato dell'attuale ponte stradale della ex S.S. 26): l'opera di ingegneria fu realizzata verso la metà del Settecento dall'architetto Bruschetti. Lo scontro tra l'esercito napoleonico e gli Austro Piemontesi presso il torrente Chiusella fu immortalato in un interessante dipinto conservato nel Museo di Versailles.

Romano conserva ancora oggi preziose testimonianze della storia passata: l'imponente torre del castello, il ricetto, chiese e palazzotti nobiliari, il centro storico; con i boschi e i vigneti della collina morenica esse fanno del paese un angolo stupendo del Vecchio Canavese.

Scarmagno nei vecchi documenti è scritto *Scarmagnum* e "Scannarmi" si chiamavano appunto *iudices et praepositi villarum*, ivi risiedevano adunque personaggi autoritari. Se poi consideriamo questo nome da *Scarmagnum* (pure frequente nelle antiche carte) verrebbe a significare una grande villa, paese, poiché in celtico *Schar* significava villa-paese.

Nel 1585 e nel 1630 anche Scarmagno è colpita dalla peste; i morti sono sepolti fuori del paese, intorno alla cappella di Sant'Eusebio. Ben 157 Scarmagnesi muoiono nella grande peste del 1630.

La Cappella rurale di Sant'Eusebio al Masero, poco distante dal centro abitato dell'omonima frazione, è un piccolo edificio ad aula unica terminante con un abside semicircolare che si affaccia direttamente sulla carreggiata consentendo una chiara visione della sua struttura, semplice ma allo stesso tempo elegante, caratterizzata da una copertura a capanna, con ingresso in posizione centrale e una decorazione ad archetti binati semplici scandita da una partita a lesene e paraste di chiara attribuzione romanica.

ll comune di Perosa Canavese nasce come piccolo centro attiguo al borgo di Moyrano, in seguito andato perduto a causa delle pestilenze e delle scorrerie degli eserciti in transito. La storia di Perosa è strettamente collegata, dal XI al XVI secolo, alle vicende dei conti di San Martino e del loro castello e centro fortificato. Per comprendere meglio le vicende e l'importanza strategica ed economica è importante sottolineare, come già detto, che fin da epoca romana transitava da Perosa (*via petrosa*) un'importante via di comunicazione tra

Eporedia ed *Augusta Taurinorum*.

In cima a via Arduino è posta la torre porta che dava accesso all'antico ricetto: anticamente infatti Perosa era protetta dall'imponente Torre che, ancora oggi, sovrasta le mura dell'Ajrale (un tempo deposito di animali, cereali e paglia) e dell'antica chiesa, situata a cavallo della vecchia Via del Castello.

Il portale all'ingresso della torre è largo 2.75 metri e alto 2.90 metri dalla chiave. La torre, che si sviluppa su due piani ed ha pianta quadrilatera, era munita, un tempo, di ponte levatoio; il secondo piano è coronato di merli (tre per ciascun lato). Sono ancora ben riconoscibili i tagli verticali che ospitavano le travi per il movimento del ponte levatoio (bolzoni) e i merli a coda di rondine inglobati nella muratura quando l'edificio venne sopraelevato e trasformato in torre campanaria. Da questo punto parte il percorso accatastato per San Martino C.se che si addentra nei boschi e costeggia anche l'area del distrutto castello.

Interesse devozionale
No

Interesse storico
No

Dettagli

ATL di riferimento
ATL Turismo Torino e Provincia

Fonte
Comune di Pavone Canavese - capofila Itinerario

Codice
VCM

Classificazione
Locale o di prossimità

Provincia
Torino

Ultima data di aggiornamento
08/08/2025

Altre info
Strutture ricettive
Castello di pavone
Punti notevoli
Castello di pavone

Indice itinerario
No

Nomi province
Torino